



RENDEVO LO SCRITTORE COME SE AVESSE SCRITTO IN ITALIANO DIRETTAMENTE



Se domanda agli amici italiani, Le diranno che posso tradurre bene. Ora è da sette anni che non traduco più. Da quando posso vivere diversamente. Ma prima ho tradotto dall'inglese per dieci anni, era il mio modo di guadagnarmi da vivere sotto il fascismo, quando, divenuto antifascista, non potevo avere altro genere di

lavoro che mi fosse permesso. Imparai l'inglese con l'aiuto di un mio compagno operaio che lo conosceva, quando lavoravo in una tipografia come operaio io stesso. Il mio modo di tradurre fu apprezzato perché rendevo lo scrittore come se avesse scritto in italiano direttamente.

A Ernest Hemingway, Venezia [Milano, prima metà del novembre 1948], in Elio Vittorini, *Gli anni del «Politecnico». Lettere 1945-1951*, a cura di Carlo Minoia, Torino, Einaudi, 1977, p. 215.